

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto i festivi e le feste anche di giorno. Associazione per l'anno 1915, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statistici da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cost. 10, ristretto cost. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INERZIONI

Insediamenti nella quarta pagina della 25. per linea. Annonzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garandono. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte. L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 119 romo

UDINE 2 GIUGNO

Un dispaccio da Parigi oggi smentisce che i deputati di destra dell'Assemblea di Versailles preparino una domanda collettiva per invitare il Governo ad intervenire a favore del Papa. Questa smentita accrescerà il malumore dei clericali, i quali cominciano a disingannarsi ed a perdere le folli speranze in essi destate dal cambiamento avvenuto nel Governo francese, tanto più che ci sono già degli indizi che la maggioranza mal connessa del 24 maggio tendono a dissolversi. Il centro destro, che prevale nel ministero, usa una moderazione, che non piace ai clericali, i quali, all'incontro, avrebbero voluto che si facesse immediatamente tabula rasa di tutti i prefetti che non sono fanatici fautori della monarchia. Ma invece il rimpasto di prefetti fu fatto con una moderazione a cui rendono giustizia gli stessi giornali repubblicani. Inoltre i bonapartisti ed i clericali avrebbero voluto che l'epurazione si fosse estesa anche all'ordine giudiziario, mentre il ministero di una simile epurazione non vuol saperne, od almeno non vuol farla se non in limiti assai ristretti. E ciò che più spiace di ogni altra cosa a quei partiti si è l'essersi il governo legato le mani col dichiarare di voler sottomettersi interamente ai voleri della maggioranza dell'Assemblea. Insomma clericali e legittimisti che chiedevano un colpo di Stato, si accorgono di avere colle loro proprie mani creato quel governo, per il quale gli uni e gli altri professano un dichiarato abbassamento di governo parlamentare. Ben si comprende perciò il malcontento del *Popolo* e dell'*Univers*. Il primo di questi giornali predice al maresciallo Mac-Mahon, se questo non entra in un'altra via, una fine vicina; l'*Univers*, con quella pazzia ragionatrice che è propria del suo partito, dice che il «dito di Dio» è bensì manifestato nell'ultimo cambiamento, ma ammonisce il nuovo governo che «la debolezza o l'errore degli uomini possono render vana l'assistenza di colossi». I legittimisti sperano che al riprendere delle sedute dell'Assemblea, abbiano a manifestarsi maggiormente i germi di discordia che esistono nei partiti coalizzati.

I clericali, frattanto continuano a render dissennati i contadini dell'Alsazia-Lorena. Una corrispondenza da Strasburgo della *Gazzetta universale della Germania del Nord*, dopo aver narrato che i provvedimenti recentemente adottati contro i capi del partito francese, ebbero per effetto di rendere quel partito più guardingo e di diminuire le sue speranze, continua colle seguenti parole: «I preti cattolici proseguono però ad agitare il paese. La loro influenza sulle anime è la causa principale che la popolazione non possa giungere a tranquillità. Essi ravvivano la speranza di una riconquinta dell'Alsazia-Lorena colla Francia e nutrono nel paese i sentimenti ostili contro l'impero. Ora si dice ovunque, come se fosse stata data una parola d'ordine, e sarà stata data realmente, che intanto i tedeschi hanno a sgombrare i

departimenti occupati; poi la Francia pagherà una somma enorme all'avida Prussia per riscattare l'Alsazia-Lorena. E qui tutti credono a questa previsione. A rafforzare la credenza che la signoria tedesca sia soltanto passeggera, servono specialmente le apparizioni di Maria. Appena il prosaico intervento della polizia la fa svanire da un luogo, essa si presenta in un altro. Prima si «miracoleggiava» nella Valle chiamata Weilerthal presso Gœrent, poi nel circondario di Zabern presso Walbach; dopo di che il miracolo, fuggendo dinanzi alla polizia, si ritirò in Guisingen. Il fanatismo religioso viene talmente eccitato da queste rappresentazioni, che si danno successivamente in vari luoghi, che riesce molto difficile di mantenere la pace fra gli abitanti cattolici e quelli che professano la religione protestante. Questi ultimi, colla ove si trovano in minoranza, sono in non poco pensiero per gli averi e per la vita. Anche contro gli israeliti, che sono numerosissimi in Alsazia, si mostrano nella popolazione cattolica dei sentimenti oltremodo ostili, e le Autorità dovettero parecchie volte prendere dei provvedimenti per impedire dei movimenti popolari da cui essi erano minacciati. Eppure gli alsaziani che seguono la legge mosaica sono animati da sentimenti entusiastici per la Francia ed ostili alla Germania al pari e più dei loro concittadini.

Abbiamo le prime notizie dell'apertura della Costituzione spagnuola. Un dispaccio oggi ci annuncia che esse furono aperte con un discorso del presidente del potere esecutivo, il quale insistette soprattutto sul fatto che l'Europa non ha nessun motivo di allarme nello stabilimento in Spagna della Repubblica; essendochè questa, nulla ha che fare colla rivoluzione europea e non aspira ad alcun ingrandimento di territorio. Quelle ultime parole si riferiscono evidentemente al Portogallo. Un altro dispaccio aggiunge che il discorso del presidente fece un'eccezionale impressione, che le truppe e i volontari acclamarono entusiasticamente l'Assemblea, la Repubblica ed il Governo, e che tutte le provincie, tranne quelle occupate dai carlisti, sono perfettamente tranquille.

Lo Scia di Persia dopo visitata Pietroburgo, oggi si annuncia arrivato a Berlino. Quivi ebbe splendida e cortese accoglienza dall'imperatore, dai principi reali, da Bismark, dai ministri e dalla popolazione. Da Berlino moverà probabilmente alla volta di Vienna, e qui s'incontrerà di nuovo collo Czar Alessandro, di cui oggi pure il telegrafo ci segnala l'arrivo in quella città e l'accoglienza festosa avuta dalla Corte austriaca. A proposito di viaggi, si parla di quello già da tanto tempo preconizzato di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino. Il re d'Italia, secondo le voci che corrono, sarebbe stato consigliato ad abboccare coi sovrani del settentrione del bisogno di concertarsi sopra date eventualità che potrebbero sorgere dalla parte di Francia. Dopo quanto abbiamo detto più sopra, stimiamo inutile aggiungere che riteniamo poco probabile il prossimo avverarsi dei fatti ai quali quelle voci fanno allusione.

e campagne dell'Italia redenta: e poichè certe vizietture del carattere umano non sono correggibili se non mediante l'opera, sempre lenta, dell'educazione civile; così urge che a questa specie di educazione tendano non soltanto coloro, i quali parlano con la stampa ogni giorno, bensì, e vieppiù efficacemente, quel numero abbastanza grande di cittadini, in cui sta il diritto di eleggere a certi uffici, che diventano un meccanismo dell'amministrazione dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Per il che, se dobbiamo lasciare (poichè impossibile è il rimedio) che certi uomini, i quali hanno nelle vene il sangue di don Rodrigo, seguino a mostrarsi, quali sono, tirannelli domestici, con danno di chi deve per parentela o per dipendenza loro vivere dappresso; permetteremo non dobbiamo più a lungo che per la costoro spavalderia

Il maldesto italiano convinto — Desti ribrezzo;

e che uffici, al comun bene diretti, sieno tenuti da chi addimostrò arte astuta di mutarli in strumenti di utilità propria o di vanità, o poi Gingillini che gli fanno codazzo.

Senza questa cura per parte di quei cittadini, cui la Legge attribuisce il diritto di eleggere, incorrerà ancora per lungo tempo la razza di don Rodrigo; e quel che è peggio, chi ne avrà patita la prepotenza, ne avrà anche la legge. Poichè la Legge amplissimi mezzi concede, affinché i reggitori d'ogni titolo e grado eletti sieno tra uomini degni, e perchè gli errori di un'elezione improvvida vengano assai presto corretti. Ma, se per vigliacca indolenza, o per una specie di fatalismo sonnolento, si lascerà campo aperto agli arrembatori, la cosa pubblica non potrà se non risentirne.

Nel accettiamo per tutta risposta a questo nostro parole un sogghigno da chi, dopo quotidiani stizzosi lamenti sul mal andamento di molte cose, dispera di

Secondo le notizie che troviamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna, il Kan di Khiva non penserebbe in modo alcuno ad arrendersi alle armi russe, e preparerebbe anzi un'accanita resistenza. Il Kan avrebbe in piedi un esercito di 17000 uomini, sotto gli ordini di tre generali, Jakub-Bek, Mak-Murat e Sadik-Kanifari. Notiamo però che la *Neue Freie Presse* ha un odio fanatico contro gli slavi in generale e la Russia in particolare, e che quel giornale vuol lasciarsi guidare dalle sue passioni anche nella raccolta delle notizie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 1° giugno

Si può immaginarsi che il problema delle cose di Francia interessi in sommo grado anche l'Italia. Il nuovo Governo francese ha dichiarato che vuole seguire la politica estera di prima. Ma lo potrà egli? Già la stampa legittimista e clericale ha intrapreso una campagna contro l'Italia che la più perfidamente insultante non potrebbe essere. A sentire l'*Univers*, l'Italia reale del papa, quella cioè dei frati e dei pellegrinaggi è congiurata colla Francia legittimista per fare, coll'aiuto dei crociati francesi, macello Italia legale; di quella cioè che ha voluto l'indipendenza, l'unità e la libertà della Nazione.

Sono fantasie degne dei pellegrini di Lourdes e di Chartres; ma esse provano a quale grado di esaltamento e di brutale insolenza possano lasciarsi condurre i nostri vicini. Certo gli orleanisti ed i bonapartisti non vogliono bene all'Italia; ma non vanno tanto in là. La stampa reazionaria però in genere è grandemente ostile all'Italia; la quale non ha le forze della Germania da opporre a questi Galli, resi più furiosi dalla sconfitta.

Dall'altra parte la stampa repubblicana, la quale, convien dirlo, è la più saggia e moderata ora, si mostra favorevole all'Italia; ma anche ciò accade per combattere gli avversari, sapendo che quasi tutto il Ministero è temporalista. Tutto ciò non è, dopo tutto, se non una lotta interna dei partiti francesi. Prima che la Francia possa reagire di fuori ce ne vorrà del tempo.

Il più gran danno, che i Francesi ci possono fare sarà di mantenere negli stupidi nostri clericali l'opinione che la Francia possa farci la guerra, ed impedire con ciò l'acquietamento ai fatti compiuti di questa gente, la quale, se non si sentisse impotente, non nutrirebbe in sé così stolte speranze appoggiate soltanto sulla follia francese.

Farà bene perciò il Governo italiano, se non lascerà crescere l'odio baldanza di questa setta tra noi, se la conterrà subito e sempre entro ai limiti della legge, se farà punire tutti coloro che se ne allontanano, affinché vedano che lo Stato è forte e non teme queste mene antipatriottiche. In questo farà benedire agire con bismarckiana severità; poichè in nessuna paese del mondo un partito antinazio-

nale può tollerarsi. Chi cospira collo straniero, se non potesse essere contenuto dovrebbe essere annichilito. Non c'è opea, ormai, il quale possa far lega collo straniero contro la patria, e chiamarlo ad ammazzare od assoggettare i nostri figliuoli. Guai, se il Governo lasciasse correre. Noi vedremmo facilmente questi settarii provocare il castigo per parte dei patrioti, e così il germe della guerra civile alla spagnuola verrebbe svolgendo anche presso di noi. Col partito antinazionale non si transige; e se si agisce debolmente contro di lui, troppo facile sarebbe l'insorgere di un partito estremo dalla parte opposta.

I clericali si apprestano in Italia anche alle elezioni: e per questo le varie frazioni del partito liberale e nazionale devono tenersi unite tra loro e non fare questioni di partito tra quelli che stanno entro ai limiti dello Stato.

I relucchi da Milano dei funerali di Manzoni sono tutti compresi di entusiasmo per quello che fece quella città e l'Italia in quella occasione. La parte presa dai principi della real casa alla nazionale solennità, fu veduta con profonda commozione da tutti. Gli onori resi alla memoria di Manzoni hanno l'importanza di un grande fatto politico. Essi chiamano la Nazione a riflettere e chiameranno, in spe, la gioventù a studiare. Questi entusiasmi sulla tomba di un grande italiano provano poi, che anche di altri entusiasmi gli italiani sarebbero capaci; e che, se inermi e disuniti e senza capi tentarono tante battaglie per l'indipendenza e l'unità nazionale, ora che sono uniti ed armati con alla testa il Re soldato, che li raccoglie sotto alla sua bandiera, pugnerebbero fino all'ultimo anche contro ai Francesi se pretendessero d'immischiarsi nelle cose nostre. Del resto, se un Popolo di 27 milioni non sapesse difendersi, non meriterebbe di essere libero. Noi però dobbiamo costantemente occuparci ad innalzare il valore individuale e sociale dell'italiano colla ginnastica del corpo, della volontà e dell'intelletto e fare così che ogni italiano valga per uno.

Ogni giorno più va mostrando, che i cospiratori e vincitori di Versailles non avranno facile opera disanzi a sei Ognuno dei tre partiti monarchici la vora per proprio conto. I legittimisti vorrebbero Enrico, ed intanto cercano di scaldare le popolazioni ignoranti mediante il Clero. Gli Orleanisti lavorano sottomano per stare a galla di tutti; ma i Bonapartisti, i quali avevano un esercito di abili funzionari, cercano per sé i posti della amministrazione. I repubblicani stanno alla vedetta e denunciano tutto questo. Ora sgiscono con studiata moderazione. Fanno vedere che la Repubblica esiste e che essa è l'ordine legale, che Mac Mahon non può se non proteggere questo ordine, che il fare altrimenti sarebbe un delitto. Fanno insomma le prove di partito legale e dell'ordine e moderato. Se riescono a mantenersi uniti in questo senso, metteranno in non lieve imbarazzo i tre partiti monarchici, uniti soltanto contro di loro, ma ognuno dei quali lavora per sé.

Da tutte queste incognite, da questo elidersi dei

di costoro. Poichè solo quando si potrà ridire col Giusti

« Su don Abbonio, è morto don Rodrigo, »

soltanto allora sapremo che i frutti della vera libertà saranno prossimi a consolare l'Italia delle prepotenze in altri tempi patite. »

C. GIUSSANI.

Questo scriverello ci venne ispirato da pochi versi che il nostro gentilissimo amico E. G. (non ignoto al mondo dell'«*Avviso*») dettava in morte del Manzoni, e che leggiamo stampati in un foglietto appeso (al Caffè nuovo) sotto l'Orario degli arrivi e delle partenze della strada ferrata. E sono i seguenti, dettati confidenzialmente (come si vede) al grande italiano:

... / A Te le nostre preci
E le lacrime e i voti, come a Santa
(Chè tal per tutti) inalterabili, e Tu
Ne soccorri amorevole — / Ben vedi
Dall'alto omai che sozza guerra a' buoni
Movano i tristi, ed a' pusilli i forti
E i prepotenti; chò la mala razza
De' Don Rodrigò non è spenta ancora,
Ma vigoreggia e dura!

Sembra dunque da questi versi che certa feroce e burbanzosa di gente in carica abbiano toccato i nervi persino al signor E. G. ch'è l'uomo il più pacifico e mansueto di questo mondo. E noi sappiamo pur troppo che non solo nel capoluogo, ma esteso in parecchi villaggi e in qualche borgata del Friuli uomini della razza di don Rodrigo hanno guastata la pace del Comune e quasi quasi resa odiosi la libertà. Però, senza invocare i Santi vecchi o neomissimi, crediamo che a liberarci basti invocare un po' di senso comune nelle prossime elezioni.

APPENDICE

I tipi manzoniani — la razza di don Rodrigo.

IV.

O Lettori, perdono, se una parola di giusto disdegno ci è caduta dalla penna. Quando, dietro la voce di pochi magnanimi che risvegliarono dal sonno gli Italiani, e per forza di straordinaria fortuna l'Italia poté dirsi finalmente fatta e compiuta, ne migliori cittadini sorgeva speranza di vivere (dopo sì lunga era dolorosa) giorni consolati da concordia schietta e da fruttifera pace. Se non che, non appena quietava il plauso entusiastico dei giorni primi della liberazione, che surse in molti poco nobile gara di primeggiare, alcuni chiedendo il premio del loro patriottismo, altri agognando con avida brama uffici e onorificenze; e taluni (della razza di don Rodrigo) tendendo a sostituire, con ispregio del Governo e delle Leggi, il gioco paesano al gioco forestiero.

Nè di siffatta opera (siamo giusti) dire si deggiono imputabili sempre le compiacenze dei Governanti, o l'imperfezione e l'elastica interpretazione dei Statuti molteplici che regolano la nostra vita pubblica. Poichè a cuore dei Governanti stesso è sta il benessere comune; e le leggi, per quanto imperfette, a questo provvederebbero, qualora in noi tutti predominasse, su ogni sentimento, quella carità di patria che suona ognidì sulle labbra. Ma, pur troppo, parecchi fatti ci inducono, almeno per taluni, che si proclamano tuttora buoni patrioti, a dubitare sulla sincerità di codesta professione di fede, e a credere che regola delle loro azioni sia, per contrario, il più sfacciato egoismo.

Difatti il don Rodrigo rivive in parecchie città

partiti francesi, gli Italiani possono ricavare il conforto che, lavorando per agguerrirsi ed ordinarsi, avranno tempo, nel peggiore dei casi, per opporre la forza alla forza. Intanto si stringano essi politicamente anche a quelle potenze che vogliono mantenere la pace in Europa.

Roma 1 giugno

La festa dello Statuto fu brillante e mise in moto tutta la popolazione romana. Le campane di Monto Citorio, non il campanello del Presidente, suonavano a festa. Era la voce della Nazione. Le quattro legioni della Guardia nazionale sono comparse alla rassegna di questa mano. Numerosissima era la popolazione a vederle sfilarle assieme ai reggimenti di granatieri e di linea e di bersaglieri ed alle altre armi, compresi i volontari di Roma e Provincia. Se tra gli spettatori c'erano anche i nostri nemici stranieri, avranno veduto che la Nazione dà ai Romani le armi per dimostrare la loro fedeltà al papa-re. Il Re d'Italia però fu applaudito da questa popolazione, la quale non è quella che si suscita nelle sagrestie contro l'Italia. La girandola, che rappresentava lo Statuto ed il Parlamento nazionale e l'Italia che a Roma corona la sua indipendenza, e se ci venne, ci sta, e le musiche e la luminaria compivano la festa.

Insomma è stata una di quelle giornate che risonano il pubblico sentimento.

Guardate caso! Anche il vostro giornale ci entrava indirettamente nella persona del suo direttore in questa solennità. Ci entrava in effigie, con uno sbegazzo che figurava il vostro Direttore, del quale si disse dal signor Raffaele Sonzogni della Capitale, che è un poltrone, che non lavora punto, un maldicente, uno che si raccomanda alla Madonna delle Grazie e che non fa uso di sapone. Pare che lo lasci il sapone a quei signori della Capitale; ma non giova punto. Restano quelli che sono stati, come il vostro Direttore.

La Czarina disse che ha trovato la Corte al Vaticano e non al Quirinale. È vero; ma il Re-soldato, il Re-galantuomo ha qualcosa di meglio; ha l'amore degli Italiani, che in questo giorno lo inneggiano in tutta Italia. Sia per molti anni!

LA FRANCIA E L'ITALIA

L'Unità Cattolica si occupa del Duca di Broglie, nuovo ministro degli affari esteri della Repubblica francese. Riproduce alcuni brani di un opuscolo che il Duca scrisse nel 1860; indi conclude:

«Da queste citazioni apparisce ciò che Alberto de Broglie pensava nel 1860 intorno alla questione romana. Pensava: 1. Che la Francia aveva avuto la colpa di promuovere la spogliazione del Papa, e la stringevano in conseguenza gravissimi doveri. Pensava: 2. Che la Francia in una lotta tra il Papa e la rivoluzione da lei incoraggiata e protetta non poteva rimanere neutrale; Pensava: 3. Che la sovranità temporale del Papa era una condizione assoluta della sua indipendenza, e che l'indipendenza del Pontefice non era solo un interesse della Francia, e toccava il suo onore e la sua libertà morale.

Ben sappiamo che Adolfo Thiers nel 1849 e nel 1867 pensava lo stesso, e lo dichiarava dalla tribuna dell'Assemblea francese; ma poi, quando fu alla testa del Governo, si dimenticò di tutti i suoi precedenti ragionamenti; ma sappiamo pure che Alberto de Broglie non ha la versatile coscienza di Thiers; sappiamo pure che l'aver dimenticato i suoi principi e i suoi doveri non fece buon pro a Thiers che cadde miseramente. E il duca de Broglie, che lo fece cadere, sa meglio di noi, e noi vorrà per fermo dimenticarsene.

E poi i clericali hanno il coraggio di negare che il loro voto supremo è quello di una nuova guerra contro l'Italia!

Ma queste inique speranze andranno, come sempre, anche questa volta deluse. Ecco difatti ciò che leggiamo nel *Journal de Paris* che è organo principale del centro destro, partito prevalente nel nuovo governo e nella maggioranza:

«Parecchi giornali francesi e stranieri, particolarmente certi giornali italiani, parlano di un cambiamento della politica estera e di modificazioni diplomatiche che ne sarebbero la conseguenza.

Non crediamo che questi giornali si rendano ben conto dei fatti; essi sembrano essere ancora sotto l'impressione delle nozioni erronee che la stampa radicale e gli organi ufficiosi del governo del signor Thiers si erano sforzati di propagare. Essi dimostrano di non comprendere che il governo del sig. Thiers è caduto per una questione puramente interna e di difesa sociale, e che mai il minimo disaccordo non si è manifestato fra lui e l'Assemblea rispetto alla politica estera.

Per conseguenza, questa non viene punto modificata per l'andata al potere del nuovo ministero.

Questa notizia del *Journal de Paris* concorda con quanto da più giorni ci va narrando il telegrafo circa le intenzioni del governo francese relativamente alla politica estera, ed in specie ai rapporti della Francia con l'Italia, e risponde ai voti antinazionali dei clericali.

La Francia e la Germania

La corrispondenza provinciale pubblica un articolo ufficioso sui fatti di Francia. Esso conclude nel modo seguente:

L'installazione del nuovo governo in Francia, che si effettua soltanto in conseguenza dei rapporti interni del paese, non sembra riguardare le relazioni all'estero, specialmente l'adempimento degli obblighi ancora pendenti verso la Germania.

Per quanto sembri dovuto di lealtà e di politica, appunto nel momento in cui il già presidente della repubblica francese si è veduto costretto a rinunciare inaspettatamente alla sua posizione, manifestare nuovamente quanto egli abbia contribuito col suo contegno leale, da uomo di Stato prudente, ad affrettare l'opera di pace fra la Francia e la Germania e l'esecuzione della medesima; pure il governo tedesco non intende momentaneamente estendere in qualche modo le sue considerazioni e desideri, relativamente ai rapporti verso la Francia sul terreno della politica interna del vicino paese.

I nostri rapporti verso il nuovo governo di Francia si regolano soltanto a seconda del contegno, che esso osserverà verso la Germania, specialmente di fronte all'adempimento degli obblighi assunti in virtù dei trattati. Dalle prime manifestazioni è da attendersi che il governo attuale voglia continuare a questo riguardo la politica seguita finora.

Se da diverse parti si manifesta la speranza, e l'apprensione che la Francia sotto il nuovo governo si lascerà influire da punti di vista religiosi nella sua politica estera, questa supposizione può essere fondata sull'esame dei rapporti dei partiti interni francesi. E però da dubitarsi che essa venga fatta valere con qualche successo a proposito della posizione della Francia nelle questioni della politica estera.

Ad ogni modo la Germania può assistere con sicurezza e tranquillità completa al nuovo sviluppo della politica francese.

La civiltà europea nel Giappone.

Da una corrispondenza da Yokohama all'Osservatore Triestino togliamo il brano seguente:

Ogni giorno vedesi nel Giappone nascere qualche nuova istituzione di pubblica utilità. La navigazione indigena fa grandi progressi, ed i giapponesi potranno in breve tempo far concorrenza alle nazioni estere. Vi sono già dei piroscafi postali giapponesi che fanno il servizio regolare per i porti di Osaka, Akata, Chimonosaki ed altri, trasportando posta, passeggeri e merci. Dicevasi non ha guari, che uno ne fosse andato perduto, ma non si verificò la notizia, non essendosi trattato che di un guasto alla macchina che venne tosto riparato, per cui poté proseguire il viaggio. Il numero dei bastimenti comperati all'estero è così grande, che ha fatto nascere una Compagnia di assicurazioni marittime, la quale porta il nome di *Honincha* ed è diretta da un giapponese, il sig. Kimura.

La libertà di culto della religione cristiana è un fatto compiuto. Il ministro degli esteri sig. Sayefjios, prima della sua partenza per la Cina, fece la seguente comunicazione ai seniori dei rappresentanti esteri:

Eccellenza! Il nostro Governo animato dal desiderio di abolire delle costumanze che potrebbero ledere i sentimenti delle potenze estere, in riguardo a quegli individui che abbracciarono la religione cristiana, ancora nell'estate scorsa, impartì degli ordini ai Capi di Fu e di Ken di non far eseguire più alcun arresto. Venne già disposto l'allontanamento dei relativi affissi sulla tavola d'annunzi. Quegli affissi contenevano le leggi che proibivano la religione cristiana. Voi potete comunicare ciò ai vostri colleghi ed ai ministri delle altre potenze. *Sayefjios*.

Seguendo l'esempio dei negozianti di Yeddo, le più considerevoli città del Giappone decisero d'istituire delle banche locali con un sistema di lettere di credito. Il governo proibì l'apertura di stabilimenti per apprendere l'esercizio sui velocipedi, temendo che la gioventù attratta da questo divertimento possa trascurare la frequentazione delle scuole, testé aperte. Una collezione di curiosità antiche è stata aperta in un tempio di Chikuzen. Vi ne sono di quelle che contano mille anni d'età, raccolte per la maggior parte nei distretti vicini.

Anche la stampa fa dei notevoli progressi nel Giappone, locchè fa molto sperare per l'avvenire. È uscito il primo numero d'un foglio locale che porta per titolo «*Konobe Minato Schimbun*», vi si trovano degli articoli seri ed anche dilettoschi. In un primo articolo vengono messi in rilievo i danni che recano al commercio le dilazioni negli uffici doganali; si domanda che venga aumentato il personale degli impiegati e s'introduca per casi d'urgenza il servizio nelle feste. Vi fa seguito un'interessante discussione sul trattato proposto dal Perù e s'esprime la speranza che da questo trattato possa derivare un vantaggio nei prezzi del chinchino.

Sapete già come sia costume, qui di fare gran pompa nell'occasione di qualche mortalità in famiglia. Ora avvenne, non è molto, che un individuo preferì alla spesa per le pompe nei funerali di un suo congiunto, di destinare una buona parte del denaro nella costruzione d'un ponte in pietra per sostituirlo ad uno in legno. L'autorità locale ne tenne conto, e lo ricompensò nel modo il più distinto.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La misteriosa venuta in Italia del principe ereditario di Prussia, il suo abboccamento a Milano con l'on. Minghetti, e infine la non neces-

saria formata che fece il gen. Menabrea a Berlino, nel suo ritorno da Stoccolma, hanno destato, non so con quanto fondamento, gravi sospetti nei clericali sugli accordi per i quali può trattarsi presentemente fra i due giacchisti alleati del 1866; e la visita della zarina a Roma, lo scambio di tante cortesie fra essa e la Corte italiana, hanno ispirato del tutto lo sconcerto nelle loro file.

Questa mattina essendosi la zarina recata a visitare i Musei Vaticani, si dispose che occasionalmente vi s'incontrasse di nuovo col S. Padre. Non avendogli questo restituita la visita che essa gli fece, si ne accontentò allegando la sua malferma salute e lo stato di necessario isolamento in cui deve tenersi stante le nuove condizioni politiche di Roma.

ESTERO

Austria. Il cardinale arcivescovo di Vienna, monsignor Rauscher, ha pronunziato in un'adunanza cattolica un discorso, che ha prodotto immensa sensazione:

«La Costituzione, egli ha detto, assista di diritto; le leggi e le ordinanze emesse in virtù della medesima, hanno creato diritti e doveri civili. E dunque un dovere per ogni austriaco il riconoscere l'inviolabilità di questa Costituzione. Ogni cattolico, non soltanto deve concorrere in persona alle elezioni, ma altresì fare ogni sforzo per convincere gli altri cattolici coscienziosi esser loro dovere fare lo stesso. Nessuno è obbligato a porre la sua candidatura, ma chi è eletto, dopo averla accettata, ha il dovere di occupare il suo seggio, di parlare e votare senza timore, secondo gli detti della coscienza.»

Francia. Edmondo About, nel suo giornale *Le XIX Siècle*, tocca che, in seguito agli ultimi avvenimenti di Francia, gli Italiani, e i nostri vicini d'oltr'alpe, i nostri più prossimi parenti, i nostri vecchi amici, i nostri alleati naturali, «abbiano a vivere nell'inquietudine. «Noi, dice l'About, che vediamo le cose nostre da vicino, abbiamo ragione di credere, che i vincitori del 24 maggio non si lasciarono trascinare a una nuova spedizione di Roma. Ma l'Italia ha il diritto di mostrarsi meno chiaroveggente di noi. E se un errore fatale la gittasse nelle mani della Prussia? I monarchici rimproveravano, non ha guari, il Governo repubblicano di alienare la alleanza. Eccone una che essi non ci procureranno: anzi!»

Germania. Per vedere come il cambiamento avvenuto nel Governo francese abbia riempito di pazze e scellerate speranze i clericali di tutta Europa, basta leggere quello che scrive il *Bayrische Vaterland* di Monaco:

«Il più popolare generale di Francia, l'ultramontano Mac-Mahon — la cui consorte condusse a Lourdes or sono pochi mesi una processione di 100,000 pellegrini, per implorare il soccorso della santa Vergine alla Francia ed al santo Padre, — è divenuto presidente della Repubblica francese. In verità, quale miracoloso rivolgimento per decreto di Dio! E Bismarck? Ah! ben comprendiamo come egli abbia nuovamente il suo mal di nervi e si ritiri a Varsin, per riaversi da questo colpo che tocca anche lui ed i suoi piani. Il partito dell'ordine, i difensori del diritto, gli amici del Santo Padre, i fedeli figli della Chiesa possono guardare, con soddisfazione e con gratitudine a Dio, la piega miracolosa che presero ora le cose di Francia. La Francia cattolica, rappresentata nell'Assemblea nazionale, è sorta ed ha compiuto un atto di redenzione; essa ha fatto il passo decisivo sulla via della vittoria del principio monarchico-cattolico. Udrete ben presto tuonare il cannone. Il partito della rivoluzione colpito nel cuore, si solleva in Francia per venir una volta per sempre atterrito e far posto alla monarchia legittima. In Italia, esso getterà a terra quel tristo re Vittorio Emanuele, per venir poi sconfitto e domato dalla Francia e far strada ad un nuovo ordine di cose. La rivoluzione non rimarrà ristretta alla Francia ed all'Italia. Le porte dell'inferno si apriranno ovunque; esse non vinceranno quella rupe che è la Chiesa cattolica.»

Ma tutto cospira a danno dei clericali! Né i francesi, né gli italiani vogliono appagare il loro scellerato desiderio d'una sanguinosa rivoluzione, dalla quale essi (ciechi sempre!) sperano il trionfo del loro partito ed il ristabilimento del potere temporale!

In ogni modo il nostro rappresentante a Monaco avrebbe, ci sembra, qualche cosa a vedere in tutto questo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Congregazione di Carità ha ricevuto dalla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano, mediante la locale Giunta di sorveglianza della Cassa di Risparmio, L. 1500 da distribuirsi a scopo di beneficenza nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto. Quest'atto benefico della Commissione di Milano che quest'anno fu più splendido del solito, gioverà ad aiutare e favorire la nascente nostra Congregazione di Carità.

Monte di Pietà. Elenco delle giovani che vennero grate nella estrazione del 1° giugno 1873: Fabris Elisabetta di Michele L. 189,08, di Pellegrin Santa di Celeste L. 189,07, di Orlandi Augusta fu Giacomo L. 15,75, Fanna Tranquilla fu Gio. Battista L. 15,75, Sutti Maria fu Domenico L. 15,75,

Magrini Luigia fu Nicolò L. 15,75, Pravisani Caterina fu Ant. L. 15,75, Morelli Orsola fu Giovanni L. 15,75, Rainia Maria L. 7,63, Sottolo Teresa fu Giuseppe L. 7,63, Cattarini Maria fu Luigi L. 7,63, Fanna Tranquilla fu Gio. Battista L. 22,05, Minissini Antonia di Domenico L. 15,75, Zuppelli Emma fu Alessandro L. 11,03, Del Negro Maria fu Angelo L. 11,03, Roldo Livia di Girolamo L. 22,05, Chieffè Maria fu Giacomo L. 15, Pico Luigia fu Giacomo lire 15, Quarguassi Luigia fu Valentino lire 15, Magrini Teresa fu Giovanni Battista L. 15, Raffelli Maria fu Luigi L. 15, Fronza Maria fu Bortolo L. 15, Lepre Maria fu Angelo L. 15, Roncali Giuseppina di Giuseppe L. 50, Magrini Teresa di Pietro L. 50, Lucca Anna di Luigi L. 50, Chieffè Amalia di Antonio L. 50, Piutti Luigia di Domenico L. 50, Romanello Caterina di Valentino L. 50, del Fabbro Elena fu Francesco L. 50, Juri Regina di Gio. Batt. L. 50, Cecconi Orsola di Antonio L. 50, Venuti Irene di Eugenio L. 50, Gabaglio Marianna di Gio. Batt. L. 50, Veronese Rosa fu Antonio L. 50, Vittori Emilia di Felice L. 50, Cantoni Gioseffa di Angelo L. 50, Rumignani Caterina di Nicolò L. 50, Pesante Anna fu Ferdinand L. 50, Croattini Lucia di Giacomo L. 50, Basso Teresa di Giovanni L. 50, Miani Angelica di Giuseppe L. 50, de Faccio Lucia di Antonio L. 50, Gussoni Luigia di Leopoldo L. 50, Leonarduzzi Angela di Domenico L. 50, dell'Oste Rosa di Giuseppe L. 50, Lodolo Regina di Giuseppe L. 50, Pravisani Caterina fu Antonio L. 50, Pravisani Giovanna di Nicolò L. 50, Cossetti Elisa di Antonio L. 50, Toffoletti Giuseppina di Gio. Batt. L. 50, Rumiz Luigia di Pietro L. 50, Rizzi Paulina di Paolo L. 50, Zappigo Orsola di Giovanni L. 68,94, Rizzi Rosa di Paolo L. 22,29, Cantarutti Giulina di Francesco L. 50, Zarattini Anna fu Giuseppe L. 50, Raffelli Elisabetta fu Luigi L. 50, Castromonini Antonia di Antonio L. 50, Nonino Anna fu Antonio L. 50, Juri Regina di Gio. Batt. L. 50, Flebus Luigia di Nicolò L. 50, Magrini Luigia fu Nicolò L. 50.

Domani daremo l'elenco delle grate nell'estrazione dello stesso giorno presso il Civico Ospitale e presso la Casa di Carità.

BANCA DI UDINE

(Esercizio aperto il 1° marzo 1873.)

Situazione al 31 maggio 1873.

Attivo

Azionisti. Saldo azioni	L. 683.400.—
Numerario in Cassa	32.209.36
Portafoglio	633.082.04
Antecipazioni contro deposito	80.572.08
Effetti all'incasso per conto terzi	2795.30
Titoli dello Stato	29.850.—
Conti Correnti	89.481.33
Depositi a cauzione	58.678.—
detti liberi volontari	72.000.—
Debitori per titoli diversi	809.68
Mobili e spese di primo impianto	7.191.16
Spese d'ordinaria amministrazione	2.863.50
	L. 1.692.732.45

Passivo

Capitale Sociale	L. 1.047.000.—
Conti Correnti	358.424.17
Creditori diversi	139.073.21
Depositi a cauzione	58.678.—
detti liberi	72.000.—
Utili lordi del corrente esercizio	17.557.07
	L. 1.692.732.45

Udine 31 maggio 1873.

IL PRESIDENTE

C. KECHLER.

La Banca riceve versamenti in conto corrente disponibili a qualunque richiesta al 3 1/2 0/0; col preavviso di 5 giorni al 4 0/0; al 4 1/4 se vincolati per 4 mesi, ed in monete d'oro al 4 0/0 vincolati per tre mesi;

Emette libretti di risparmio al portatore per somme non inferiori a L. 10, al 3 1/2 0/0 pagabili a richiesta, ed al 4 0/0 se vincolati per 3 mesi;

Compra e vende divise estere, valori di borsa e monete;

Sconta effetti cambiari rivestiti di almeno due firme pagabili su piazze italiane fino a 3 mesi al 5 1/2 0/0, da oltre 3 fino a 4 mesi al 6 0/0 e da oltre 4 fino a 6 mesi al 6 0/0 ed 1/4 per 0/0 di provvigione per trimestre;

Fa anticipazioni al 5 1/2 0/0 contro deposito di sete e 6 0/0 di valori industriali e titoli di Credito nazionali, e 6 1/2 0/0 contro altri valori e titoli;

Sconta coupon, eseguisce incassi e pagamenti ed ogni operazione di banca per conto terzi;

Emette assegni a vista per Arezzo, Arzignano, Bari, Bologna, Bergamo, Brescia, Chioggia, Firenze, Genova, Lacco, Livorno, Longo, Lucca, Lugo, Mantova, Milano, Motta, Napoli, Padova, Pesaro, Pisa, Pistoia, Ravenna, Roma, Siena, Spezia, Torino, Thiene, Venezia, Verona, Vicenza e Vittorio.

BANCA DI UDINE

Prevista di cartoni giapponesi nell'allevamento 1874.

La sottoscrizione per i cartoni seme da bachi originari del Giappone resta aperta fino al 12 corrente in Udine presso la Banca e in Provincia presso gli incaricati seguenti:

Pordenone — presso Luigi Cossetti.

Civile — Pietro Zaro.

Cividale — Edoardo Foramiti.

Palma — Sebastiano Buri.

Latisana — Andrea dott. Milanese.

Spilimbergo — Domenico Simoni.
Tarcento — Giacomo fu Luigi Armellini.
S. Daniele — Santo Bianchi.
Tolmezzo — G. B. Paolini.
Maniago — Valerio Rossi.
Casarsa — Cav. Giacomo Dott. Moro.
Gemona — Ferdinando Go. Gropplero.
Codroipo — Daniele Moro.
Venezia — Angelo Bianchi.
S. Donà di Piave — Giuseppe Girardini.
Portogruaro — Francesco Degani.
Adornano — Andrea Turchetto.
Cormons — Giorgio Nagloa.
Cervignano — Giuseppe Gregoris.

All'atto della commissione si paga l'anticipazione di L. 4 per Cartone; al 30 agosto L. 4; il saldo alla consegna dei cartoni.

Udine, 2 giugno 1873.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di sabato 21 giugno 1873.

Montebelluna Cellina. Aratori, prato di pert. 32.04 stim. 1.787.47.
 Idem. Aratori, prato di pert. 25.86 stim. 1.986.07.
 Idem. Casa rustica con orto, aratorio e zerbo di pert. 16.05 stim. 1.577.05.
 Idem. Aratorio, prati, orto di pert. 13.58 stim. 1.591.95.
 Idem. Casa con corte ed orto, aratori di pert. 14.43 stim. 1.566.73.
 Idem. Aratori di pert. 16.34 stim. 1.507.80.
 Idem. Aratori, orto di pert. 19.52 stim. 1.635.75.
 Cordenons. Aratorio arb. vit. di pert. 10.75 stim. 1.980.97.
 Idem. Aratori con gelsi di pert. 20.93 stim. lire 740.69.
 Idem. Prato di pert. 15.80 stim. 1.556.98.
 Idem. Prato di pert. 12.10 stim. 1.547.91.
 Moimacco. Casa con corte ed orto di pert. 0.49 stim. 1.358.88.
 Cividale. Aratorio con gelsi di pert. 23.65 stim. 1.3000.—
 Idem. Aratorio con gelsi di pert. 3.40 stim. lire 399.40.

Arrestati. Per oziosità e porto d'arma insidiosa queste guardie di P. S. operarono l'arresto del pregiudicato R. Antonio, lavorante in seta di Udine. Arrestarono inoltre per oziosità certo A. Luigi d'anni 25, operaio di Udine.

FATTI VARI

Aneddoto su Manzoni. Poco dopo la battaglia di Solferino e appena liberata la Lombardia, il Re sapendo che il grande poeta non era ricco, prese l'iniziativa d'un provvedimento che ripartisse in qualche modo a questo sbaglio della fortuna, senza menomamente toccare la nobile fierezza di Manzoni. In quella circostanza Massimo d'Azeglio scrisse a un amico ora defunto la seguente lettera, inviata dal signor Ferrario al Fanfulla:

« Caro G... »

« V'è una trattativa diplomatica da condurre, e credo che sei l'uomo a proposito. Il re andando a Milano, ed avendo saputo che le fortune di Manzoni non sono quali le vorrebbe il suo merito e la sua età, intende dargli il gran cordone di S. Maurizio ed annessi una pensione di 100,000 franchi.

« Sappiamo da tutti che Manzoni non accetta croci, o almeno non le accettò sinora. Ma: primo — mi sembra dovrebbe fare una eccezione per il suo Re: secondo — se non accetta il cordone, la pensione prende troppo l'aspetto d'un soccorso. Invece, colla croce tutti hanno o possono avere pensione. Io, per esempio, l'ho. E rifiutare poi i 10 mila, fr., oltre che sarebbe poco amichevole verso il Re, per quanto la sua offerta arrivi in via ufficiosa e segreta, trovo che non lo dovrebbe avendo affari domestici con gravi imbrogli, e figli e nipoti in istrettezze, ecc.

« Ora adunque, o da te, o come crederai meglio, cerca di potermi dar presto una risposta, onde la trasmetta a Nigra, il quale avrà a disporre in conseguenza. Di tutto questo, ben inteso, mosca.

« Addio.

Torino, 3 agosto 1859.

« MASSIMO »

Modificazioni al Codice di Commercio. Si legge nel giornale la Borsa:

La Commissione incaricata di formulare un nuovo progetto di Codice di Commercio ha terminato i suoi lavori, e il nuovo progetto da essa adottato, del pari che i verbali delle sue discussioni, saranno resi, entro un mese, per quanto ci si afferma, di pubblica ragione.

Sarà pubblicata in pari tempo la Relazione della Commissione che s'è occupata delle Borse e della pubblica mediazione. Tanto questa Relazione, quanto il progetto di Codice Commerciale verranno subito comunicati alle Camere di Commercio, le quali potranno, in tal guisa, esprimere i loro voti, ed ove questi lo facciano con sollecitudine, è lecito sperare che il Governo possa presentare le sue proposte definitive nella prossima sessione parlamentare. Intanto per ciò che riflette la Borsa e la pubblica mediazione, è forza che le Camere di Commercio ed il Sindacato si contentino di ovviare agli inconvenienti che si manifestano fin dove ciò può essere fatto, modificando acconciamente i regolamenti locali.

Le cartoline postali a Nuova York. Alla Camera dei deputati si sta discutendo sulla cartolina postale, che alcuni vorrebbero a cinque, altri a dieci centesimi. Intanto che qui si discute, altrove si fa, ed ecco i risultati dell'esperienza iniziata a N. York: traduciamo dai giornali di quella città: Le cartoline postali (inganno) aspettate arrivarono all'Ufficio postale e furono consegnate agli impiegati per la vendita al pubblico. Il risultato fu senza precedenti, e provò che le cartoline sono destinate a incontrare il pubblico favore. Benché l'arrivo delle cartoline non fosse generalmente conosciuto, tuttavia fra le 11 e le 11 1/2 più che 200,000 erano dispendiate, numero che ha infinitamente superato le maggiori aspettative. Queste cartoline hanno provocato un rialzo di corrispondenza fra gli uomini affari. Una persona compere 1000 cartoline alle undici, e venti minuti dopo esse ritornavano all'Ufficio postale, contenendo da un lato le indicazioni stampate e dall'altro gli indirizzi di casa mercantili e di avventori possibili. Vi furono molti altri casi di questo genere che provano che le cartoline postali saranno molto apprezzate.

Conservazione delle carni. La conservazione delle carni fresche si studia da molti da vari anni, però senza risultati soddisfacenti.

Nondimeno un uomo operoso non ha perso l'animo e da venti anni studia il modo di perfezionare un metodo da lui scoperto (del quale mandò un saggio alla Esposizione universale del 1855), e i risultati che ha ottenuti paiono buoni. E infatti due anni or sono espose a Parigi da Ledointe, mercante di antichità (Rue de la Mailleraie) come saggi, un pezzo di montone, un pezzo di bue e un pezzo di maiale, che sono anche oggi in un perfetto stato di conservazione.

Sappiamo che questi saggi sono stati esaminati al Ministero della marina e in varie amministrazioni. A Parigi una casa importante ha chiesto all'inventore una esperienza decisiva prima di stipulare un trattato per potere usufruire largamente il suo metodo di conservazione.

L'esperimento fu fatto, e il 16 dello scorso mese Lajoie, inventore di quel metodo, ha presentato all'attestato ufficiale del Sindaco dell'Avre due pezzi di bue e due pezzi di maiale. Questi pezzi, fatto un processo verbale, sono stati muniti di bolli, e sono stati sottoposti al metodo Lajoie.

(Jour. du Havre).

Scuole in Germania. Secondo una recente statistica l'Impero germanico possiede, in cifre tonde, 60,000 scuole primarie, nelle quali sono istruiti 6 milioni di allievi. In media si annoverano 150 allievi ogni 1000 abitanti. Ma questo numero è oltrepassato molto nella Sassonia, nel Brunswick, nella Turingia e nell'Oldemburgo, mentre nel Mecklenburg ve ne sono solo 120 e in Baviera 125. Vi sono in Germania 330 ginnasi, 483 scuole professionali e municipali superiori, frequentate da 177,400 allievi. La Germania ha 20 Università ove 15,600 studenti sono istruiti da 1624 professori. Vi sono inoltre nell'impero 10 scuole politecniche con 160 professori e 4500 studenti. Di più scuole militari o navali, Accademie particolari, scuole delle finanze, ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'Economia d'Italia:

Notizie che riceviamo da Parigi e che abbiamo ragione di ritenere esatte, ci annunziano come in seguito di quanto si attribuisce al nuovo Governo francese, di mantenere il presente regime doganale e di mettere in disparte le Convenzioni recenti patuite coll'Inghilterra e col Belgio, del pari che i negoziati avviati coll'Italia, il signor Ozanne, appena ritornato da Vienna, offrirebbe la sua dimissione da segretario generale nel Ministero del commercio. Ci si aggiunge che, ove il Governo italiano proponesse puramente e semplicemente la proroga del trattato commerciale vigente, tale proposta avrebbe molta probabilità d'essere favorevolmente accolta dal Governo di Versailles.

— Ci scrivono da Roma che il Ministero voglia sollevare la questione militare per via d'interpellanze, prima della proroga, col consenso dei suoi amici.

Correva voce colà l'altro ieri che il Re il quale doveva partire lunedì mattina per Torino, abbia differito improvvisamente la partenza a mercoledì, dovendo il Presidente del Consiglio fargli una comunicazione martedì.

(Gazz. Piemontese).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 1. (ore 12 merid.) La rivista passata questa mane del Re alle truppe e alla Guardia nazionale sulla piazza del Maccaro è riuscita imponentissima. Il Re fu salutato al suo arrivo e alla sua partenza dagli applausi dell'affollata popolazione. La sfilata cominciò alle 8 e durò un'ora. Vi assistette un ufficiale superiore dell'esercito russo in divisa. La città è imbandierata. Il trasporto funebre della salma del generale Lipari (comandante la G. N. di Roma) fu fatto ieri senza intervento del clero, che fu escluso dalla famiglia, quantunque il defunto fosse ajutante di campo del Re. Quel fatto fece grande impressione nel Vaticano. Confermasi che venne differita la partenza del Re per il Piemonte; ciò si attribuisce a grave cagione.

Roma, 1. L'Opinione conferma la notizia della *Gaz. d'It.*, che lo Czar abbia inviato a Visconti-Venosta il Grand'ordine di Alessandro Newsky per l'accoglienza ricevuta in Italia della Czarina. Il Re decorò i personaggi del seguito della Czarina.

Berlino, 31. Lo Scia di Persia è arrivato. Fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore, dai Principi Reali, da Bismarck, dai ministri, da una folla immensa con acclamazioni. Lo Scia montò in carrozza coll'Imperatore. La città è imbandierata.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia della *Gazzetta Crociata* che l'Imperatore abbia indirizzato una lettera autografa a Mac-Mahon. La notificazione del cambiamento di Governo non è ancora arrivata. I rapporti diplomatici regolari non sono ancora ripresi.

Berlino, 1. Lo Scia di Persia restituiti ieri la visita all'Imperatore, e ricevette oggi i Principi Giorgio, Alessandro, e andò a mezzogiorno a Potsdam per visitare il Principe ereditario e la Regina vedova. Lo Scia darà alle ore 5 un pranzo, e vi assisteranno l'Imperatore, i Principi, i ministri Roon e Bismarck. Domani vi sarà la presentazione del Corpo diplomatico.

Vienna, 1. L'Imperatore di Russia è arrivato alle ore 2 1/2. L'Imperatore d'Austria gli andò incontro a Gaenzendorf, ove i due Imperatori, abbracciarono più volte. Alla grande Stazione di Vienna attendevano l'Imperatrice, il Principe imperiale, e tutti gli Arciduchi e Arciduchesse. I saluti furono cordialissimi; lo Czar e i Granduchi portavano uniformi austriache, l'Imperatore e gli Arciduchi uniformi russe. Il Principe di Montenegro, il Corpo diplomatico, e le Autorità civili e militari erano alla Stazione; ch'era circondata da una folla numerosa, malgrado la pioggia. I due Imperatori presero posto nella stessa carrozza. Alle ore 6 vi sarà pranzo a Schoenbrunn, quindi serata dall'ambasciatore russo.

Madrid, 1. Apertura della Costituente. Il discorso del presidente, dopo aver parlato dei diversi affari interni, constatò che l'Europa vide con diffidenza la proclamazione della Repubblica. La santa alleanza ora è improbabile, come pure un intervento straniero. Gli Spagnuoli si daranno il Governo che loro convenga. Il riconoscimento della Repubblica dipende unicamente dalla politica interna e dal mantenimento dell'ordine. L'Europa è convinta che la Repubblica spagnuola nulla ha che fare con la rivoluzione europea, e non aspira ad ingrandimento di territorio.

Costantinopoli, 1. L'Inghilterra notificò ieri ufficialmente la riforma giudiziaria in Egitto. L'incendio di Iersera distrusse soltanto 12 case. È scoppiato in questo momento un altro incendio, ch'è il sesto da quattro giorni a Stambol.

Parigi, 2. La voce che i deputati della destra preparino una domanda collettiva per invitare il Governo ad intervenire a favore del Papa, è priva di fondamento.

Madrid, 1. (sera). Il discorso del Presidente del potere esecutivo all'atto dell'apertura della Costituente produsse una grande ed eccellente impressione.

Orense fu eletto a presidente dell'ufficio provvisorio. Le truppe e i volontari sfilarono dinanzi al palazzo della Costituente, acclamando entusiasticamente l'Assemblea, la Repubblica ed il Governo. Tutte le Provincie sono tranquille, eccetto ove trovansi i carlisti.

Roma, 2 (Camera). Al deputato Tocci, che offre le dimissioni, è dato invece un congedo.

Il Presidente annunzia la morte del deputato Galotti, rammentando specialmente gli atti di larghissima generosità e beneficenza nella Provincia dell'Ossola.

Marini aggiunge parole di compianto.

Si continua la discussione sulla modificazione alla legge postale. Dopo che furono approvati otto articoli, si riprende al 9° la discussione circa il prezzo delle cartoline postali.

Laporta, Majorana ed Ercole, confutando i ragionamenti di Sella, sostengono essere interesse delle finanze, fissare il prezzo a 5 centesimi.

Sella replica mantenendo la necessità di fissarlo a 10 centesimi, essendo convinto del danno che recherebbe alle finanze col fissare un prezzo minore. La seduta continua.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.4	752.5	753.5
Umidità relativa	88	45	68
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	Sud. Ov.	Ovest	Nord
Vento (velocità chil.)	1	3	1
Termometro centigrado	18.3	19.0	15.4
Temperatura (massima)	22.4		
Temperatura (minima)	8.2		
Temperatura minima all'aperto	5.8		

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 2 giugno		
Rendita	—	—
— fine corr.	73.45	— Banca Naz. It. (nom.) 2362.11
Oro	227.9	— Azioni ferrov. merid.
Londra	83.47.50	— Obblig. —
Parigi	113.40.	— Buoni —
Prestito nazionale	—	— Obbligazioni eccl.
Obbligazioni tabacchi	—	— Rente Toscana
Azioni tabacchi	—	— Credito mobil. Ital.
	—	— Banca italo-germanica

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 3 giugno

Frumento (ottolitro)	It. L. 28.50 ad It. L. 30.50
Granoturco	12.15
Segala	9.40
Avena in Città	9.40
Spelta	27.55
Orzo pilato	35.—
— da pilare	—
Sorgorosso	5.40
Miglio	—
Mietura	—
Lupini	9.55
Legni il chilogramma 100	32.—
Fagioli comuni	15.50
— carmeli e schiavi	21.25
Fava	21.75

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

SEME BACI PER L'ANNO 1874

ANNO XVI D'ESERCIZIO

La Società Bacologica
CIVETTA E CREMONA
 AVVISA

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento L. 6 all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso il suo incaricato, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta. Per commissioni non inferiori a Canto cartoni s'accordano speciali facilitazioni per pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna trattando direttamente colla Sede.

Le associazioni si ricevono:
 In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
 Per la Provincia del Friuli, in **Udine** presso il sig. **Marco Trevisi**.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

presso la **Farmacia Galeani** in Milano

Via Meravigli N. 24

POLVERI ANTIGONORROICHE: tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1.50

PILLOLE ANTIGONORROICHE adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

INIEZIONE ANTIGONORROICA VEGETALE guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. — L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

PERFETTA SALUTE ed energia restituita a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

4) Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry & C., che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza mediche, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plonskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n° 65,642.

Valgorge (Ardèche) 19 ottobre 1865.
 La **Revalenta** è un rimedio che chiamerò quasi divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia, affetta da quattro anni d'una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro specifico, ella è oggi guarita. MONASSIER, parroco.
 Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** in scatole 1/2 kil. fr. 4 c. 50, 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry & C., 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolato**, in polvere, ed in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48. tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **Revalenta Arabica**.

DEPOSITI: a **Udine** presso la farmacia di **A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti**.
 Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Belluno E. Forcellini. Feltré Nicolò dall'Armi. Legnago Valeri. Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L. Cinotti. L. Dismutti. Venezia Ponci, Stancari, Zampironi. Agenzia Costantini. Verona Francesco Pasoli. Adriano Frinzi, Cesare Beggiano. Vicenza Luigi Majolo Bellino Valeri. Vittorio-Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri a Mauro; Gavozzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo. A. Diego; G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo Gius. Chiusi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartire farm.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 238 IX. 2
Provincia di Udine Distr. di Maniago
Giunta municipale di Frisanco

Avviso

Essendo stato riformato il progetto tecnico, per la costruzione del tronco di strada carreggiabile da San Floriano a Maniago, lungo il torrente Colvero, giusta Prefettizio Decreto 13 novembre 1871 N. 26674, Divisione I^a restano invitati tutti gli aventi interessi a prendere conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avessero a muovere, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che sono forza danneggiare a sensi degli articoli 17 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade Comunali, avvertendo che il progetto stesso tiene luogo ai prescritti articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
Frisanco li 28 maggio 1873

Il Sindaco

Giacomo COLUSSI

La Giunta

Il Segretario

Brun-Sep Valentino
Valentino Brun D'Agnola
Marcelino Onaldo.

N. 1484 — II. 4. 2
Municipale di Cividale

AVVISO

A tutto il mese di Giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola rurale mista di Purgessimo frazione di questo Comune con l'annuo stipendio di Lit. Lire 600.

Le aspiranti produrranno le istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita
- Fedine Criminale e Politica
- Certificato di sana e robusta fisica costituzione
- Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio
- Patente d'idoneità
- Quegli altri documenti comprovanti i prestati servizi in linea di pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, ottenuta lo quale l'eletta in base al relativo invito dovrà immediatamente assumere le relative incombenze.

La Maestra ha inoltre l'obbligo di uniformarsi a tutte le disposizioni di legge e regolamenti emanati e che potranno emanarsi dalle competenti Autorità e dal Municipio.

Cividale, li 12 Maggio 1873

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
P. PUPPIS

Municipale di Arta

Avviso per miglioramento del ventesimo

All'Asta odierna rimasero aggiudicatari della vendita del legname di cui l'Avviso 5 maggio corr. N. 425. Il sig. Contino Giovanni per l. 1^a lotto in L. 2490; per l. 2^a lotto in L. 4300; ed il sig. De reati Giulio per l. 3^a lotto in L. 4320; per l. 4^a lotto in L. 2020.

Ora si avverte che il termine utile per miglioramento del ventesimo va a scadere alle ore 10 ant. del giorno 14 giugno p. v. Le offerte di miglior prezzo dovranno essere fatte in carta filigranata da L. 1, ed accompagnate dal deposito rappresentante il decimo degli importi sopraindicati.

Arta li 29 maggio 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 15 luglio prossimo alle ore 1 pom. nella Sala delle ordinarie

udienze di questo Tribunale Civile di Udine, avanti la I. sezione, come da ordinanza del sig. Presidente del giorno 23 aprile 1873.

Ad istanza del sig. Luciano Nimis residente a Nimis rappresentato dal di lui procuratore o domiciliatario avv. Linussa in seguito al pignoramento esecutivo immobiliare ottenuto a carico di Pre-Valentino Caucigh fu Stefano di Prepotischi, debitore, con decreto 7 aprile 1869 n. 2944 della cassata Pretura di Cividale, iscritto a quest'ufficio Ipoteca il 26 aprile stesso al n. 1841, e trascritto al senso della legge transitoria in detto ufficio il 29 novembre 1871 al n. 1395 Reg. Gen. e n. 908 Reg. Part., ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 21 dicembre 1872 notificata nel giorno 2 febbraio anno corrente per ministero dell'usciero Giuseppe Guerra di Cividale all'atto delegato da quel Pretore dietro richiesta di questo Tribunale, ed annotata in margine della trascrizione del pegno nel giorno 2 aprile 1873 al n. 1492 R. G. e al 106 R. P.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in trentatré distinti lotti.

Beni situati nelle pertinenze del Comune censuario di Castel del Monte ed in quella mappa descritti.

Lotto I.

Bosco ceduo forte detto Straa in map. al n. 1598 di pert. 27.67 pari ad ett. 276.70 rend. l. 3.60, confina a levante Rio Prepotischi, mezzodi Muz Andrea e Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada della Zarap, valutato come dalla assunta perizia l. 899.02.

Lotto II.

Bosco ceduo forte detto Straa in map. al n. 1598 di pert. 9.53 pari ad are 95.30 rend. l. 1.33 confina a levante e mezzodi Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada di confine con territorio di Prepotischi, valutato come dalla assunta perizia l. 194.85.

Lotto III.

Cultivo da vanga di abbandonata coltivazione, e ripali erbosi detto Mocicorgich in map. al n. 1595 di pert. 1.40 pari ad are 14 rend. l. 0.49 confina a levante il map. n. 1540 e questa ragione col n. 1541, mezzodi questa ragione col n. 1540 e parte Rio, ponente Rio valutato come dalla assunta perizia in l. 84.13.

Lotto IV.

Prato cespugliato detto Mocicorgich in map. al n. 1541 di pert. 1.32 pari ad are 13.20 rend. l. 0.90 confina a levante e mezzodi Muz eredi fu Andrea, ponente parte questa ragione col n. 1535 valutato come dalla assunta perizia l. 63.

Lotto V.

Prato cespugliato e coltivato da vanga arb. v. detto Draga in map. al n. 1503 e 1504 di pert. 3.76 pari ad are 37.60 rend. l. 1.13 confina a levante e mezzodi Muz eredi fu Andrea e Caucigh eredi fu Stefano col n. 1548, ponente Caucigh eredi fu Stefano valutato come dalla assunta perizia in l. 256.45.

Lotto VI.

Prato sassoso cespugliato detto Draga in map. al n. 1500 di pert. 2.31 pari ad are 23.10 rend. l. 0.55 confina a levante strada, mezzodi parte eredi Muz fu Andrea e parte Caucigh eredi fu Stefano col n. 1549 ponente parte questa ragione col n. 1502 parte Muz eredi fu Andrea e parte Caucigh eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Stefano valutato come dalla assunta perizia l. 48.—

Lotto VII.

Fondo di carbonaja e sasso nudo detto Stalle in map. al n. 1369 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.11 confina a levante questa ragione col n. 1367, 1370 mezzodi e ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 26.—

Lotto VIII.

Prato detto Mocicorgich in map. al n. 1510 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.19 confina a levante e mezzodi Muz eredi fu Stefano, ponente il map. n. 1538 valutato come dalla assunta perizia l. 30.—

Lotto IX.

Zerbo cespugliato detto Mocicorgich in map. al n. 1512 di pert. 0.86 pari ad are 8.60 rend. l. — confina a levante e tramontana strada, mezzodi Muz eredi fu Stefano e Caucigh eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Andrea valutato come dalla assunta perizia l. 38.50.

Lotto X.

Prato cespugliato con castagni detto Zabrieich in map. al n. 1382 di pert. 7.22 pari ad are 72.20 rend. l. 3.93 confina a levante e mezzodi Muz eredi fu Stefano, ponente Caucigh eredi fu Stefano valutato come dalla assunta perizia l. 130.—

Lotto XI.

Bosco di alto fusto forte con macchie prative detto Straman in map. al n. 1385 di pert. 17.60 pari ad ett. 176 rend. l. 3.17 confina a levante Muz eredi fu Stefano e Lesza Giuseppe fu Martino col n. 1396, 1397 e mezzodi Caucigh eredi col n. 1382, ponente Caucigh suddetto valutato come dalla assunta perizia l. 352.—

Lotto XII.

Prato monte detto Zamoreu presso Castello in map. al n. 72 di pert. 9.37 pari ad are 93.70 rend. l. 3.28 confina a levante R. Demanio, mezzodi Vener. Chiesa di SS. Ermacora e Fortunato di Chialla, ora R. Demanio, ponente strada pubblica valutato come dalla assunta perizia l. 406.—

Lotto XIII.

Bosco ceduo dolce con porzione zappata vitato in centro ad esso appezzamento detto Podpazza in map. al n. 1393 di pert. 11.08 pari ad ett. 110.80 rend. l. 1.44 confina a levante strada, mezzodi Rio ed oltre Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 380.—

Lotto XIV.

Bosco ceduo misto detto Podzirnec in map. al n. 1522 di pert. 17.14 pari ad are 171.40 rend. l. 4.63 confina a levante parte strada pubblica, e parte Caucigh eredi fu Stefano mezzodi Muz eredi fu Stefano, ponente parte Muz suddetto e parte Ven. Chiesa dei tre Re valutato come dalla assunta perizia l. 275.—

Lotto XV.

Prato boscato dolce detto Podgenzam in map. al n. 1399 di pert. 13.99 pari ad ett. 139.90 rend. l. 4.90 confina a levante strada detta dei Ronchi, mezzodi e ponente Muz eredi fu Stefano valutato come dalla assunta perizia l. 310.—

Lotto XVI.

Prato in monte detto Podgenzam in map. al n. 1400 di pert. 0.59 pari ad are 5.90 rend. l. 0.37 confina a levante Muz eredi fu Stefano, mezzodi Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada valutato come dalla assunta perizia l. 10.—

Lotto XVII.

Bosco ceduo dolce detto Ostin in map. al n. 1403 di pert. 8.91 pari ad are 89.10 rend. l. 1.16 confina a levante Rio, mezzodi questa ragione col n. 1404 e parte altra ditta col n. 1405 ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 250.—

Lotto XVIII.

Cultivo da vanga ora ridotto a prato detto Zanet in map. al n. 1404 di pert. 2.75 pari ad are 27.50 rend. l. 0.74 confina a levante Muz eredi fu Andrea, mezzodi questa ragione, ponente strada valutato come dalla assunta perizia l. 110.09.

Lotto XIX.

Bosco ceduo misto e parte a prato detto Cerastga in map. al n. 1408, 1409, 1410 di pert. 39.89 pari ad are 398.90 rend. l. 8.95 confina a levante torrente Judri, mezzodi Muz eredi fu Stefano ponente parte Muz eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Andrea valutato come dalla assunta perizia l. 1339.50.

Lotto XX.

Zerbo cespugliato detto Grotza in map. al n. 1408 di pert. 0.78 pari ad are 7.80 colla rend. di l. 0.04 confina a levante torrente Judri, mezzodi Muz eredi fu Andrea col n. 1405, ponente questa ragione col n. 1403, valutato come dalla assunta perizia l. 5.—

Lotto XXI.

Prato in monte detto Cleratza in map. al n. 1407 di pert. 1.29 pari ad are 12.90 rend. l. 0.58 confina a levante torrente Judri, mezzodi strada, ponente Muz eredi fu Andrea col n. 1405, valutato come dalla assunta perizia l. 55.30.

Lotto XXII.

Prato in monte e coltivato da vanga con un filare di viti detto Zecazan in map. al n. 1420, 1421 di pert. 1.30 pari ad are 13 rend. l. 1.46 confina a levante Lesza Giuseppe col n. 1425, mezzodi Lesza stesso e parte Muz eredi

fu Stefano, ponente strada intera di Prepotischi ed a tramontana Muz eredi fu Andrea valutato come dalla assunta perizia l. 180.36.

Lotto XXIII.

Prato in monte detto Murava in map. al n. 1432 di pert. 0.49 pari ad are 4.90 rend. l. 0.31 confina a levante e mezzodi Muz eredi fu Stefano, ponente Muz eredi fu Andrea, ponente come dalla assunta perizia l. 25.—

Lotto XXIV.

Cultivo da vanga arb. vit. e parte pascolo detto Polizza in map. al n. 1455-1456 e di pert. 2.81 pari ad are 28.10 rend. l. 1.59 confina a levante e mezzodi Muz eredi fu Andrea, ponente Puppi co. Francesco valutato come dalla assunta perizia l. 240.—

Lotto XXV.

Stanza terrana in S. Pietro di Chia sacco segnata col villico n. 28 nero e rosso 248, ora usata per cantina in map. al n. 937 di pert. 0.02 pari a cantiere 20 rend. l. 0.72 confina da tutti i lati Caucigh Giuseppe detto Seflon, valutato come dalla assunta perizia l. 104.—

Lotto XXVI.

Finile in primo piano con altro locale sovrapposto in secondo piano sotto coperto marcato come sopra col n. 28 nero e rosso n. 248 ed in map. al n. 969 2 di pert. — rend. l. 1.44 confina a levante, ponente e tramontana Caucigh Giuseppe detto Seflon valutato come dalla assunta perizia l. 156.—

Lotto XXVII.

Cultivo da vanga con viti e parte prato cespugliato detto Gras in map. al n. 1939, 1940, 1943 di unite pert. 16.22 pari ad ettari 162.20 rend. l. 10.37 confina a levante Caucigh Giuseppe detto Seflon e parte Zampari Anna maritata d'Orlandi, mezzodi Bugo, ponente Caucigh Giuseppe detto Chiaro, valutato come dalla assunta perizia l. 316.60.

Comune censuario di Prepotis.

Lotto XXVIII.

Bosco detto forte detto Loch in map. al n. 1775 di pert. 9.95 pari ad are 99.50 rend. l. 2.69 confina a levante Mignan Giovanni q.m. Stefano, mezzodi strada, ponente Cosson Giacomo fu Filippo valutato come dalla assunta perizia l. 78.—

Lotto XXIX.

Zerbo boscato con ceduo in media di foglie 7 detto Gahingh in map. al n. 1961 6 di pert. 16 — pari ad ett. 1.60 rend. l. 1.09 confina a levante Muz Giovanni fu Stefano, mezzodi Cosson Michele, ponente Bertuzzi Giovanni e Matia q. Giacomo valutato come dalla assunta perizia l. 104.—

Lotto XXX.

Prato boscato detto Budhoricam in map. al n. 1427 di pert. 1.33 pari ad are 13.30 rend. l. 0.84 confina a levante questa ragione, mezzodi Cosson Giacomo fu Filippo ed Antonio Urbanizza q.m. Giacomo, ponente Bergnach

Michele q.m. Gaspara valutato come dalla assunta perizia l. 20.80.

Lotto XXXI.

Bosco ceduo forte detto Podcellani in map. al n. 1398 di pert. 0.39 pari ad are 3.90 rend. l. 0.11 confina a levante Rio, mezzodi Cosson Giacomo fu Filippo, ponente questa ragione valutato come dalla assunta perizia l. 8.—

Il contributo erariale per l'anno millesottocento settantuno fu di l. 18.80, poi beni siti nel Comune di Castello, è di l. 4.15 per quelli in Prepotis.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura in lotti trentuno, nello stato e grado in cui si trovano, colle servitù attive e passive, e come furono fin d'ora posseduti dal debitore e senza che per parte dell'acquirente si presti alcuna garanzia per evizioni e molestie.

2. L'incanto da tenersi coi metodi di legge sarà aperto per ciaschedun lotto al prezzo di stima sopra esposto, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

3. Ogni aspirante che non sia stato dispensato dal sig. Presidente deve aver depositato a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo d'incanto dei lotti a cui aspira in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'articolo 330 Cod. di Procedura Civile.

4. Così pure ogni aspirante deve aver depositato l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita nel Bando.

5. Il compratore dovrà pagare il prezzo di delibera nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione a termini e sotto la comminatoria degli art. 718, 689 Cod. Proc. Civ. e frattanto della delibera e sul relativo prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100.

6. In ogni altro caso avranno effetto le relative disposizioni del Cod. Civile, e di Proc. civ.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima l. 140.— l'importo approssimativo delle spese per lotto 1^a l. 100, per lotti 2, 3, 4, 24 e 26 ciascuno l. 80 per lotti 5, 6, 7, 8, 9, 18, 20, 23, 30 e 31 ciascuno l. 90 per lotti 10, 11, 25, 29 ciascuno l. 110 per lotti 12, 13, 14, 15, 17 e 27 ciascuno e l. 170 per lotto 19.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 24 dicembre 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di 30 giorni a presentare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 16 maggio 1873.

Il Cancelliere

D.r. Lopovico MALAGUTI

XI Esercizio

Coltivazione 1874

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI

ANNUALE ORIGINARIO GIAPPONESE

DELL'ORO E C.

Milano
18, via Cusani, 18

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI e Comp.

IMPORTAZIONE DI SEME BACHI DA SETA DEL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1874.

X. ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono per carature da Lit. 1000, da Lit. 500 e da Lit. 100 come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.

la carature
30 per Ojo all'atto della sottoscrizione
30 per Ojo entro settembre
il saldo alla consegna dei cartoni
i Cartoni a num. L. 4 all'atto della sottoscrizione
L. 4 entro settembre
il saldo alla consegna dei cartoni.

Dirigersi per le sottoscrizioni in UDINE da LUIGI LOCATELLI

In Palmanova Nicolò Piai
Pordenone Alessandro De Carli
San Vito Giacomo Zuccaro
Spilimbergo Augusto De Biaggio
Tricereto Massimiliano Co. Montagnacco
Gemona Antonio De Carli.